

El.En. «sfonda» all'estero con le macchine laser

MILANO ■ A Firenze tifano per la cellulite. Perché **El.En.**, che produce macchine laser per uso estetico e medicale, è una di quelle piccole multinazionali tascabili sparse per la penisola. Solo il 18% del fatturato viene dall'Italia, mentre il resto è realizzato all'estero, in particolare negli Stati Uniti (che sono il 30% dei ricavi), dove vanno per la maggiore i laser anti-inestetismi. Quando sbarcò in Borsa, al Nuovo Mercato, la fiorentina El.En. era una micro-cap, con appena 27 milioni di giro d'affari. A fine dicembre ne ha fatturati 94 di milioni e per fine anno la società prevede di toccare quota 110 milioni. Nonostante il fatturato si sia moltiplicato cinque volte, El.En. rimane ancora un'azienda tuttosommato piccola visto che capitalizza 116 milioni.

Ma se molte small cap di Borsa pur potendo fare bella mostra di bilanci solidi lamentano la scarsa attenzione del mercato, El.En. non è finita tra le «belle ma

dimenticate» di Borsa. Dopo aver toccato i minimi intorno a 10 euro, il titolo ha iniziato a galoppare. Oggi è ai massimi storici, a 27,7 euro, sopra il prezzo di Ipo del 2000. La corsa si è accentuata da inizio 2005, in concomitanza con l'ingresso nel capitale, la cui maggioranza è in mano alle famiglie Cangioli, Pecci, Muzzi e Clementi, del fondo americano Fidelity con il 2 per cento. Anche perché l'azienda da quando è in Borsa ha sempre prodotto utili e ogni anno, dal 2001, ha staccato un dividendo.

El.En. piace al mercato, forse anche un po' troppo.

Perché in Borsa oggi tratta 40 volte gli utili del 2004: una valutazione che, notano gli analisti, «al momento lascia poco spazio a ulteriore apprezzamento». Se però l'ad **Andrea Cangioli** riuscirà a mantenere le promesse, un utile di 4 milioni stimato dagli analisti, il p/e scenderà a livelli più accettabili e la corsa potrà riprendere.

S.FI.

*Ricavi previsti
a 110 milioni
a fine 2005*

